

VACCINAZIONE ANTIRABBICA (Versione 2014)

VAR

Che cosa è la vaccinazione e come si fa

È una vaccinazione che conferisce protezione contro la rabbia.

Nella profilassi pre-esposizione il ciclo vaccinale consiste in tre dosi ai giorni 0,7,21 (o 28).

Dosi di richiamo sono solitamente necessarie ogni due - cinque anni.

Nella profilassi post-esposizione il ciclo vaccinale può essere di due tipi:

- un ciclo vaccinale a quattro dosi, di cui due dosi al giorno 0 (una nel deltoide del braccio destro, l'altra nel sinistro), la terza al giorno 7 e la quarta dose al giorno 21 (modello 2-1-1): questo modello è preferibile in quanto induce una risposta anticorpale precoce;

oppure

- un ciclo vaccinale a cinque dosi, ai giorni 0, 3, 7, 14, 28.

Come vaccinazione preventiva è consigliata a categorie a rischio di esposizione al virus rabbico (veterinari, pastori, cacciatori, personale che lavora nelle riserve in Paesi a rischio, personale di laboratorio che lavora con virus rabbico).

Come vaccinazione in post-esposizione è consigliata a persone che hanno subito morsi o abrasioni da parte di animali rabidi o sospetti tali.

Ogni dose vaccinale consiste in una iniezione per via intramuscolare nella regione deltoidea (parte alta del braccio) o, nei bambini piccoli, nella regione antero-laterale della coscia.

Il vaccino può essere somministrato a donne in gravidanza ed in allattamento quando è effettivamente necessario il trattamento post-esposizione.

Gli effetti indesiderati sono: *molto comuni*: dolore, rossore e indurimento nel sito di iniezione; *comuni*: sintomi simil-influenzali (astenia, malessere, febbre, stanchezza), ingrossamento delle linfoghiandole, mal di testa, dolori muscolari e articolari, eruzioni cutanee, nausea, dolori addominali; *rari*: palpitazioni, vampate di calore, disturbi visivi.

In caso di effetti collaterali importanti a seguito della vaccinazione si raccomanda di segnalare il fatto al Medico di famiglia e/o all'ambulatorio vaccinale di riferimento (numero telefonico reperibile sul certificato vaccinale rilasciato all'atto della vaccinazione).

Le controindicazioni alla vaccinazione sono: allergia a uno qualsiasi degli eccipienti del vaccino comprendenti tracce di neomicina, clorotetraciclina o amfotericina B, uova e derivati dell'uovo, poligelina (una gelatina), malattie febbrili in atto, gravi reazioni a precedenti dosi del vaccino.

Che cos'è la rabbia

La rabbia è una zoonosi dei mammiferi, causata da un virus, da cui l'Italia è attualmente indenne. Colpisce animali selvatici e domestici e si può trasmettere all'uomo e ad altri animali attraverso il contatto con la saliva di animali malati, quindi attraverso morsi, graffi, contatto della saliva con lesioni della cute o con mucose anche integre. Il cane per il ciclo urbano e la volpe per il ciclo silvestre sono attualmente gli animali maggiormente interessati sotto il profilo epidemiologico; a livello mondiale un grande serbatoio della rabbia è inoltre costituito dai pipistrelli, che anche in Europa centrosettentrionale hanno determinato alcuni casi di rabbia.

Il decorso clinico prevede una prima fase caratterizzata da sintomi aspecifici quali febbre, cefalea, mialgie, disturbi gastrointestinali e respiratori; successivamente, in seguito alla colonizzazione dei tessuti del sistema nervoso centrale da parte del virus, si sviluppano sintomi neurologici (aggressività, perdita del senso dell'orientamento, aumento della salivazione, paralisi delle corde vocali, idrofobia). Nel 25% dei casi si può sviluppare una sintomatologia di tipo paralitico.

La prevenzione della malattia nell'uomo si basa sulla vaccinazione preventiva per chi svolge attività a rischio in Paesi in cui la malattia è endemica e sul trattamento vaccinale post-esposizione. In caso di esposizione al virus della rabbia è importante lavare immediatamente la ferita con acqua e sapone e/o soluzioni detergenti e poi disinfettare. Se necessario, si somministra il vaccino.